

## Li amò sino alla fine!

Giovedì Santo 14 Aprile 2022: Adorazione Eucaristica Comunitaria

---

**Canto Iniziale:**      **Dov'è Carità e Amore, qui c'è Dio.**

**Guida:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

**Tutti:** Amen.

**Tutti:** INNO

Ascolta, o Padre santo la preghiera degli umili.  
Dona un linguaggio mite,  
che non conosca i fremiti dell'orgoglio e dell'ira.

Donaci occhi limpidi,  
che vincano le torbide suggestioni del male.

Donaci un cuore puro,  
fedele nel servizio, ardente nella lode.

A te sia gloria, o Padre, al Figlio e allo Spirito Santo  
nei secoli dei secoli. Amen.

**1° Lettore:** DALLA PRIMA LETTERA AI CORINTI DI SAN PAOLO APOSTOLO (13,1)

“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la Carità sarei come un bronzo che rimbomba o come un cembalo che strepita.”

### **Breve momento di silenzio**

**1° Lettore:** DAGLI SCRITTI DI DON TONINO BELLO

Quando c'è stata la crisi degli alloggi, a Molfetta (una città generosissima, estrosa, carica veramente di grande slancio soprattutto quando si promuovono delle azioni nei confronti dei poveri, e io ospitavo già tantissima gente nell'episcopio e non potevo accoglierne altri), un giorno arriva una signora. Dice: “Vescovo, per favore, mi cacciano via dalla casa, telefona alla padrona perché ha tante case...”. Ho detto: “Ma io non la conosco”. Ha ripetuto: “Ma io ho lo sfratto”. “Evidentemente te lo ha dato anche prima”. Ha risposto: “Sì, ma io voglio ancora tre mesi soltanto. Perché mia figlia si sposerà fra tre mesi, e vorrei farla uscire con l'abito bianco dalla casa dove è nata”. Sono quelle cose a cui la povera gente ci tiene. Allora ho detto: “Ma non la conosco questa signora”. Ha replicato: “è cristiana, è cattolica. Va sempre in Chiesa”. “Ah, sì? Ha il numero di telefono?” Subito me lo ha dato e subito ho telefonato: “Pronto, Signora, sono il Vescovo”. “Chi?” “Don Tonino, il Vescovo”.

“Il Vescovo! Mi dica, mi chiedo, che onore”. Ho detto: “Signora, devo chiederle un favore. C'è qui la signora Tal dei Tali. Mi ha chiesto la possibilità di avere ancora tre mesi...”.

“Non me ne parli, non me ne parli! Eccellenza, guardi, non me ne parli perché non è possibile”.

Mi ha portato anche le sue buone ragioni. Ho detto: “Ma guardi, tre mesi soltanto. Garantisco io. Metto la firma io. Sono il Vescovo”.

Niente da fare. Niente da fare. Si è scusata tantissimo. Aveva senz'altro le sue buone ragioni. Io non le discuto. Poverina, si è messa a piangere quella lì.

Una settimana dopo, sono andato a fare la cresima in una parrocchia – la messa vespertina, ricordo –, i chierichetti stavano già tutti pronti. È venuta una signora in sagrestia, tutta veloce, ha detto: “Mi dispiace, sa per quella telefonata – io non la conosco di volto – mi deve perdonare, ma non potevo assolutamente”. Dico: “Di che si tratta?”. “Quella signora per la quale lei ha telefonato...” “Ah, ricordo, ricordo. Non si preoccupi, signora, abbiamo già trovato la casa”.

“Avete trovato la casa? Come sono contenta!”. Se n'è andata. È tornata sui suoi passi, ha detto: “Vescovo, ho fatto la comunione stamattina, la posso fare anche stasera?”. Ho detto: “No, signora, una è già troppo. Lei tutto a doppio: le case a doppio, le macchine a doppio... Basta una, non c'è bisogno”.

Io credo che siano questi gli atteggiamenti forti, all'interno delle nostre famiglie, a proposito di Pace, di accoglienza, di solidarietà. Non sono altri.

## **Canto: Tu sei la mia vita (Symbolum '77)**

### ***Pausa di riflessione***

**2° Lettore: DALLA PRIMA LETTERA AI CORINTI DI SAN PAOLO APOSTOLO (13,3)**

“E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la Carità, a nulla mi servirebbe.”

### ***Breve momento di silenzio***

**2° Lettore: DAGLI SCRITTI DI DON TONINO BELLO**

Nel mese di maggio – il tempo della prima comunione – viene una signora. Era di domenica, e io stavo andando a fare la cresima. Avevo preso la mitra e il pastorale, tutti gli strumenti del mestiere (la mitra, non il mitra). Stavo per uscire. Dovevo andare a Ruvo di Puglia, una città vicina. Era già tardi, e sento suonare. Apro, e in fondo al corridoio vedo una signora con una bambina vestita con gli abiti della prima Comunione. Mi sono cadute le braccia: “Ma insomma, signora. Non è possibile!”. Era venuta già il giorno precedente. Un giorno sì ed uno no viene in episcopio. È molto povera. Ho detto: “Signora, basta! È venuta ieri, ma che cosa vuole?”. “Sì, ma la bambina fa la prima comunione...”.

“Ma che vuoi? Ma insomma!”.

E le ho rinfacciato tutto. Povera gente! Ho detto: “Ma l'abito te lo ha dato il parroco, le scarpe te le abbiamo comprate ieri; ma che cosa vuoi, signora?”. Ha detto: “Sì, ma la bambina fa la prima Comunione e noi siamo molti in casa”. “E con questo?”.

Io non le davo tregua, dovevo andar via. Ha detto: “Fammi, fammi parlare, voglio dirti questo. Che nella mia famiglia siamo tanti, tra parenti e amici. Quanto ho non mi basta a pagare qualcosa per tutti al bar”. Sono scattato. Ho fatto tutta una predica sullo spreco: “Ma che credi, che ora io devo pagare anche per i tuoi amici, per i tuoi parenti, al bar? Ma insomma, non avete discrezione. Qui ci vuole un Vescovo per ogni persona”. Ha detto: “No. Ti prego, fammi parlare! Siccome siamo tanti in famiglia e i soldi non mi bastano, io ho pensato di offrirli a te perché tu hai aperto la Casa di Accoglienza”. Se si fosse aperto un baratro e mi avesse inghiottito mi sarei sentito più contento. La bambina mi sorrideva per vedere che bella reazione avesse il suo Vescovo. Poi se ne sono andate. Io sono rimasto... Sapete? Me li ha dati in un fazzoletto, come faceva mia madre che i soldi li metteva nel fazzoletto. E c'erano sessantamila lire – ricordo sempre – a mille a mille, perché le aveva raccolte davvero a mille a mille. Cose che la povera gente fa. Io dopo ho pensato che quella bambina chissà che lezione avrà appreso! Tutte le lezioni di catechesi saranno impallidite

di fronte a questo gesto di solidarietà espresso dalla sua madre povera.

## **Canto: Pane del cielo**

### ***Pausa di riflessione***

**3° Lettore: DALLA PRIMA LETTERA AI CORINTI DI SAN PAOLO APOSTOLO (13,4-6)**

“La Carità è magnanima, benevola è la Carità; non è invidiosa, non si vanta, non gonfia di orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità.”

### ***Breve momento di silenzio***

**3° Lettore: DAGLI SCRITTI DI DON TONINO BELLO**

L’anno scorso si è celebrato il decimo anniversario del terremoto dell’Irpinia. Mi invitarono a partecipare ad una marcia della pace, organizzata da coloro che erano rimasti handicappati sotto le macerie del terremoto. C’era una fila interminabile di carrozzelle, sospinte sotto un meriggio d’agosto. Una marcia che è durata tre ore, a partire dalle due del pomeriggio. Si passava per tutti quei paesi – Teora, Calabritto – resi celebri dalla televisione, in quei giorni: tutte case prefabbricate. In uno di quei villaggi, proprio al centro, c’era una costruzione di pietra. Era una chiesetta. Mi son chiesto se l’avessero costruita, ma non mi sembrava. Non era crollata. Ho chiesto ad uno del posto, uno di questi che stava in carrozzella. Ha detto: “Non la sai la storia di questa Chiesa?”. Ho detto: “No”. E me l’ha raccontata. Mi ha colpito.

Ha detto: “Nel nostro villaggio, tanti anni fa, c’erano due fratelli che facevano il mestiere del mugnaio. Giù, verso il greto del fiume, avevano un mulino. La sera si dividevano le entrate, cioè la farina – perché tutti pagavano in natura – e se ne andavano a casa loro.

Uno di questi fratelli era sposato e aveva sette figli. L’altro, invece, non si era sposato, era rimasto celibe.

Abitavano una a destra e l’altro dalla parte opposta del paese. Quello che non aveva figli non riusciva a prendere sonno. Pensava: “Non è giusto che si debba dividere la farina in parti uguali. Io sono solo: a che mi serve tutta questa roba? Ho il magazzino pieno. Mio fratello, invece, ha sette figli: deve pensare a mandare avanti la baracca. Non è proprio giusto che si divida per metà”.

Si alzava, riempiva un sacco di farina, se lo metteva sulle spalle, attraversava il paese, aveva le chiavi del magazzino del fratello, apriva, lasciava il sacco di farina e se ne tornava di soppiatto a casa sua. Andava a dormire, felice e contento, perché aveva fatto un’opera buona.

L’altro fratello che aveva sette figli, anche lui si girava e rigirava nel letto. Diceva: “Ma insomma, non è giusto che io debba fare a metà con mio fratello. Perché io, grazie a Dio, ho sette figli e, come si suol dire, i figli sono una benedizione del cielo. Ma quel mio fratello, invece, che è rimasto solo, come farà nella sua vecchiaia?”.

Si alzava – anche lui –, riempiva un sacco di farina, attraversava il paese, aveva le chiavi del magazzino del fratello, arrivava, lasciava, tornava a casa e dormiva.

Una volta si sono alzati tutti e due contemporaneamente. Si sono incrociati proprio lì, al centro del paese, e si sono visti.

Il sacco di farina è caduto dalle loro spalle e loro si sono guardati nel volto. E si sono abbracciati.

Allora quello della carrozzella ha concluso: “Ecco, proprio dove è caduto il sacco di farina e dove i due fratelli si sono abbracciati è sorta quella chiesetta.

Tutte le altre case sono cadute, quella è rimasta in piedi”.

## **Canto: Sei tu, Signore, il pane**

### ***Pausa di riflessione***

## **Preghiera Finale**

**Tutti: “A Maria Vergine del mattino”**

Santa Maria, vergine del mattino,  
donaci la gioia di intuire,  
pur tra le tante foschie dell'aurora,  
le speranze del giorno nuovo.

Ispiraci parole di coraggio.  
Non farci tremare la voce quando,  
a dispetto di tante cattiverie e di tanti peccati  
che invecchiano il mondo,  
osiamo annunciare che verranno tempi migliori.

Non permettere che sulle nostre labbra  
il lamento prevalga mai sullo stupore,  
che lo sconforto sovrasti l'operosità,  
che lo scetticismo schiacci l'entusiasmo,  
e che la pesantezza del passato  
ci impedisca di far credito sul futuro.

Aiutaci a scommettere con più audacia sui giovani,  
e preservaci dalla tentazione di blandirli  
con la furbizia di sterili parole,  
consapevoli che solo dalle nostre scelte di autenticità e di coerenza  
essi saranno disposti ancora a lasciarsi sedurre.

Moltiplica le nostre energie  
perché sappiamo investirle  
nell'unico affare ancora redditizio sul mercato della civiltà:  
la prevenzione delle nuove generazioni  
dai mali atroci che oggi rendono corto il respiro della terra.

Dai alle nostre voci la cadenza degli alleluia pasquali.  
Intridi di sogni le sabbie del nostro realismo.  
Rendici cultori delle calde utopie  
dalle cui feritoie sanguina la speranza sul mondo.

Aiutaci a comprendere  
che additare le gemme che spuntano sui rami  
vale più che piangere sulle foglie che cadono.

E infondici la sicurezza di chi già vede l'oriente  
incendiarsi ai primi raggi del sole.

**Guida:** Andiamo in pace.  
**Tutti: Rendiamo grazie a Dio.**

**Canto Finale: Resta con noi, Signore**